



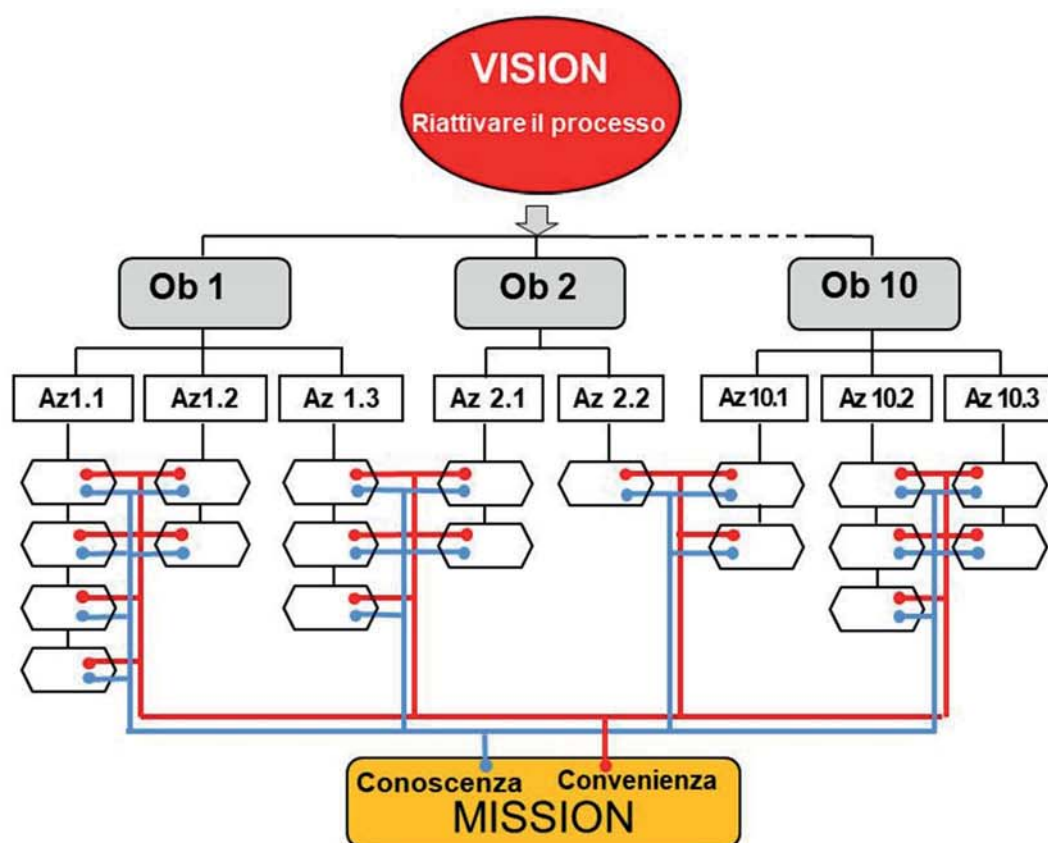
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Ravello

Territorio storico e ambiente

5

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di
Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di
Maria Carla Sorrentino

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – www.univeur.org e-mail: univeur@univeur.org
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino
Comunità Montana Monti Lattari
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di
Ferruccio Ferrigni
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
UNESCO ICOMOS

SOMMARIO

Premessa	9
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
1. Mission e struttura del Piano di Gestione	15
2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione	19
3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”	23
4. I valori da tutelare e le criticità da gestire	29
5. Il modello di <i>governance</i> e gli strumenti di governo del sistema	35
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
6. La struttura del Piano	51
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
7. Obiettivi, azioni, interventi	63
8. Cronoprogramma, priorità e costi	223
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione (<i>F. Ferrigni</i>)	231
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO (<i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i>)	239
All. 3 Format scheda intervento (<i>M.C. Sorrentino</i>)	243
All. 4 Qualità della vita (<i>A. Della Pietra</i>)	247
All. 5 La questione energetica (<i>F. Ferrigni</i>)	267
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico (<i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i>)	277
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB (<i>G. Caneva</i>)	289
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi (<i>C. Violante, E. Esposito</i>)	291

Obiettivo 10
Produzione di nuovo paesaggio di qualità

- 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
 - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
- 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
 - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni
- 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
 - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore

10.1.1 PROMOZIONE di REGOLE SPECIFICHE per MANUFATTI ad ALTO IMPATTO PAESAGGISTICO o SIMBOLICO

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i>
Azione di riferimento	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.2 Revisione degli strumenti di governo</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Gli attuali strumenti di governo del territorio (Legge Urbanistica Regionale, LUR; PUT; Piani comunali) ne regolano le trasformazioni quasi esclusivamente mediante parametri numerici, inadeguati ad assicurare la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico - Tali strumenti, inoltre, prevedono le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.) - Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio - I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'Auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è "Città della musica"), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come "attrezzatura di quartiere" e valutandolo di "basso impatto" - È in corso di discussione una Legge Regionale di Tutela del Paesaggio (LRTP) - L'inserimento nella futura LRTP di criteri per definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singolari è assolutamente necessario, sia per garantire la valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema - La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica - La previsione nella LRTP che i comuni possano introdurre nei loro piani urbanistici norme differenziate che, se coerenti con i criteri della LRTP, possono derogare dalle specifiche prescrizioni del PUT renderebbe più facile introdurre le modifiche
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce - Trasferire i criteri nella LRTP - Inserire nella LRTP una norma che consenta la deroga alle prescrizioni del PUT per le norme comunali coerenti con i criteri della legge regionale o, in alternativa, utilizzare la LRTP per modificare sul punto la normativa del PUT - Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)

Attività da realizzare		<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle prescrizioni della legislazione regionale, esistente e in itinere, del PUT e dei piani comunali - Definizione di una proposta di normativa innovativa prestazionale e differenziata di livello regionale, comprensoriale (PUT) e comunale - Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti - Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale - Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali
Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Comuni del sito - Università di Napoli - Università di Salerno - Parco Regionale dei Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di urbanistica - Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - € 50.000 per studio, definizione norme e simulazioni
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> - 10 mesi
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> - Alta
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> - Molto difficile
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Normativa specifica regionale - Adeguamento delle normative comunali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti - % di recepimento nella LRTP delle norme proposte - N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della LRTP - N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della LRTP
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale